

## PANNELLI DELLA MOSTRA



Mirando Haz (pseudonimo di Amedeo Pieragostini) è nato a Bergamo da antica famiglia di origini Camerti e Romane. È stato allievo di Alberto Vitali, del quale scrisse la prima monografia con il catalogo delle incisioni.

Il primo catalogo completo delle incisioni di Haz viene edito da Vanni Scheiwiller per le edizioni del Pesce d'oro nel 1976. Nel 1999 viene pubblicato dalle Edizioni Nuages di Milano il catalogo completo aggiornato di millecinquecento incisioni a cura di Carlo Bertelli. Nel 2005 esce, a cura di Pierluigi Falaschi, Valeria Rivola, Michela Avi, il catalogo della mostra antologica dedicata ad Haz dalla Pinacoteca di Camerino. Nel 2006 viene pubblicato (Ed. Nuages) il volume L'opera incisa da Andersen a Proust a cura di Carlo Strinati per l'esposizione di trecento opere di Haz presso il Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma. Haz ha illustrato molte cartelle per le edizioni Scheiwiller (Andersen, Dickens, Pierrot, Strindberg). Le sue incisioni sono apparse su libri quali Un albero di Natale di Charles Dickens (Ed. Scheiwiller, 1981), Mikaël di Hermann Bang e Passeggiata in una Notte di Capodanno di Hans Christian Andersen (Ed. Lubrina). Nel 2006 esce in Francia, presso le edizioni Terre de Brume, il romanzo di Jean-Pierre Naugrette intitolato Les Variations Enigma, avente come protagonista Haz, sotto il nome di Commissaire Pieragostini. Tra le opere e i dizionari generali dove è presente Haz citiamo: Emmanuel Leroy-Ladurie, De Bonnard à Baselitz, les chef d'oeuvres de la gravure (Ed. Bibl. Nationale de Paris, 1992); Bénézit, Dictionnaire des peintres-graveurs etc. vol. VI pagg. 827-28 (Ed. Gründ, Paris, 1999); Bénézit, Dictionary of Artists, vol. VI pag. 1275 ed. in lingua inglese (Ed. Gründ, Paris, 2006); Cataloghi Internazionali Prandi dal 1974 al 2007.

Moltissimi sono i critici d'arte che si sono occupati di Haz, da Giulio Carlo Argan, Carlo Bertelli, Gillo Dorfles, Giovanni Russo, Raffaele de Grada a Claudio Strinati. Molti i letterati, da Cesare Segre, Alberto Castoldi, Stefano Agosti, Marisa Bulgheroni, Pietro Gibellini, Mino Maccari, Claudio Magris, Marco Roncalli, Jean-Louis Barrault a Ingmar Bergman.

Innumerevoli sono state le sue esposizioni, tra le quali ricordiamo quelle al Centro San Bartolomeo di Bergamo ('77), all'Istituto Italiano di Cultura in Danimarca ('97), quelle a Milano alla Galleria Transart ('78-'80); alla Galleria Nuages ('85-'87-'96 e '99) e al Centro Ieri Attualità di Padova ('97). E infine le grandi mostre, alla Bibliothèque Nationale de Paris ('92) al Museo di Palazzo Venezia a Roma nel 2006.

Nel 2006 Haz si dedica al racconto fantastico La donna di Picche di Puškin con disegni, acquarelli e incisioni esposti alla Galleria Nuages nella primavera 2007. Nel 2008 molte illustrazioni di Haz sono presenti nel catalogo generale Libri d'artista di Vanni Scheiwiller edito dal Mart di Rovereto e Trento a cura di Cecilia Gibellini.

Mirando Haz (Amedeo Pieragostini) vive e lavora a Bergamo in via Francesco Nullo 9, tel. 035/244965.



### GIULIO CARLO ARGAN

"... Non credo proprio che Mirando Haz sia per Lei un nome d'arte, uno pseudonimo; semmai è un doppio. Mi è parso di capire che Mirando Haz è un personaggio, anzi il personaggio-chiave dei suoi racconti figurativi, veramente straordinari. È lui che inventa le Sue storie: mi fa pensare a quella figurina di Steinberg dove c'è una figurina di Steinberg che ne disegna un'altra e così di seguito. In ogni caso mi pare che i suoi disegni si disentino da soli e Lei si limiti a rilevarli con una specie di ricalco o di frottage. In ogni caso è certo che Lei, disegnando, si met te nei panni di quel lettore raffinato e difficile, che Lei è; e questo è molto gentile nei confronti dei Suoi lettori..."

*"...I can't really believe that Mirando Haz is a nom d'art, a pseudonym; I rather think he is a double. As far as I can see, Mirando Haz is a character, or rather he is the key-character of his own pictured stories, which are truly extraordinary. He is the inventor of his own stories. It reminds me of that Steinberg drawing where an image of Steinberg draws another Steinberg and so on. At any rate it seems to me that your drawings draw themselves, and that you limit yourself to reproducing them with a sort of transfer or frottage. At any rate, when you draw you clearly take the part of yourself as refined and sophisticated reader, and this is an act of kindness towards your readers..."*

### GILLO DORFLES

"...Pieragostini non si vale quasi mai di una spazialità tridimensionale entro la quale sistemare i suoi personaggi; la sua minuziosa e contorta figurazione è quasi sempre appiattita: è una flatland dove le figure - prive di corposità - si agitano, si rincorrono, si eliminano. Sovvertendo ogni regola dimensionale e prospettica: dall'alto al basso, da destra a sinistra, intersecandosi, espandendosi, sovrapponendosi, le immagini acquistano una vitalità che è insieme onirica e aneddotica.

Certo, per poter interpretare con tanta evidenza il conturbante racconto di Stevenson - aggiungendo oltretutto scene e figure totalmente inventate - bisognava che l'autore possedesse già in partenza una disposizione d'animo privilegiata verso la grande lotta del bene e del male, dell'angelico e del demoniaco, capace di trasformarsi in creatività fantastica (per la soddisfazione sua e dei suoi estimatori). Non credo tuttavia alla 'demonicità' dell'autore di queste tavole; anzi, penso che - una volta spogliato delle vesti inquietanti di Mirando Haz e ridiventato il nobile Pieragostini di Camerino - anche il terrificante incisore ridiventi il candido artista che vediamo quasi ad ogni tavola sbirciare compiaciuto e benevolo dai margini della lastra con un sorriso piuttosto ironico che diabolico..."

*"... Seldom, if ever, does Pieragostini place his characters within three-dimensional space; usually those crooked, minutely detailed, yet incorporeal shapes, seem to rush, chase and obliterate one another across a 'flatland'. Subverting every rule of dimension and perspective, these images move downwards and right-to-left, crisscross, overlap, swell, and in so doing achieve a life in the world of dreams and narratives.*

*One thing is certain, that the author could not have so graphically rendered Stevenson's disturbing story - with the addition, besides, of scenes and figures of his own invention - had he not possessed from the start a deep spiritual perception of the great war between good and evil, between angelic and demonic powers, a perception open to transformation into creative imagination (for the benefit of himself and of his admirers). By this I do not mean I believe the author of these plates to be in any way 'diabolic'; on the contrary, I think that - once he puts off the forbidding garments of Mirando Haz to reappear as 'Sir Amedeo Pieragostino of Camerino' - even the frightening etcher will turn again into the innocent artist, whom we see peering from the margins of almost all plates, pleased and benevolent, with a smile more ironical than diabolical..."*



### GIORGIO CERRUTI DI CASTIGLIONE

"... La moralità di Jekyll per il lettore moderno che non voglia arrestarsi alla trita affermazione della dicotomia dell'animo umano è elusiva così come era elusiva per Stevenson, soddisfatto ma anche seccato dal primo successo del testo, a corte a dal pulpito. Ci interessa qui discutere quanto e come la concisione e la complessità della storia di Stevenson, grazie ai divergenti e convergenti punti di vista dei principali personaggi, grazie al proliferare di documenti, da leggersi solo post-mortem, di lettere di accompagnamento, di confessioni postume, si riproduce con altri mezzi, visivi, nei fogli dell'incisore. Egli non sceglie l'illustrazione, la didascalia, il commento o l'attualizzazione dei nostri due eroi; egli sceglie di mettere in scena, con i 'little people', il massiccio Jekyll, il nero Hyde, lo stralunato Haz, e così operando visivamente appare nei fogli la qualità morale e lo spirito del testo di Stevenson ..."

*"... The morality for the modern reader of Jekyll who wishes to go beyond the trite declaration of the dichotomy of the human soul is as elusive as it was for Stevenson, satisfied but also annoyed by its immediate success and reception by society and the pulpit. What we want to point out here is how the concise and complex nature of Stevenson's tale (produced by the divergent and convergent points of view of the main characters, by the proliferation of documents – to be read only post mortem – of accompanying letters and posthumous confessions) is reproduced by other means in the sheets of the engraver. He does not choose illustration, description, direct commentary or the actualisation of our two heroes; instead he chooses to place on the stage – with the 'little people' – his robust Jekyll, black Hyde and incredulous Haz, and through their interaction on the printed sheet we find the same moral quality and spirit of Stevenson's text ..."*

### MARISA BULGHERONI

"... Larve, sottili anime lunari biancovestite, portate come inquieti semi da un soffio di vento, oscillando tra il proscenio e lo sfondo, tracciando i mobili confini di quella terra dove il vivo e l'inanimato si scambiano d'abito, dove l'oggetto e il segno che lo definisce si sdoppiano..."

"... Oggetti e personaggi, in inutile fuga dalla propria identità, si sdoppiano, si duplicano, o si divorano e si congiungono in una proliferazione di ibridi ..."

*"... Spectres, thin lunar souls white, carried like disturbing seeds by a gust of wind, hover between proscenium arch and backdrop. They show the shifting limits of the land where the living and inanimate change clothes, where the object and the sign that refers to it split into two..."*

*"... Objects and people in a futile flight from their own identity. They divide into two, and are doubled, or they devour each other and unite in a proliferation of hybrids..."*

### JEAN-PIERRE NAUGRETTE

"... Le incisioni di Haz sono cariche di intertestualità, come se i mondi narrativi potessero intrecciarsi... Scene teatrali si incorniciano a vicenda in una regressione infinita, sulle cornici dei quadri emergono marionette e palloncini: il sogno di un sabba stregonesco, o una parata felliniana? ..."

*"... The engravings of Haz are charged with intertextuality, as if narrative worlds could intertwine... Theatrical scenes frame each other in infinite regress, on the frames of paintings emerge puppets and toy balloons: the dream of a witches' sabbath, or a Fellinian parade? ..."*



#### **RICHARD DURY**

"... Forse l'affinità più interessante fra il 'Jekyll e Hyde' di Stevenson e le incisioni di Mirando Haz si trova nelle opposizioni a diversi livelli di rappresentazione, così numerose che diventano parte della realtà circostante caotica e amorfa. Il risultato è che dove le opposizioni e le cornici sembrano promettere ordine e significato, la loro stessa molteplicità e polisemia conduce paradossalmente alla perdita di significato. Lo stesso accade nel testo stevensoniano, che può sembrare semplice in molte opere di derivazione e riscrittura, ma che nell'originale mantiene (come l'opera di Mirando Haz) un significato elusivo, quasi onirico e mitico, aperto a sempre nuove interpretazioni..."

*"... Perhaps the most interesting affinity between Stevenson's 'Jekyll and Hyde' and the series of etchings by Mirando Haz is the oppositions at different levels of representation, so numerous that they become chaotic and part of the surrounding amorphous reality. So, where the oppositions and framings seem to promise ordering and meaning, their very multiplicity and polysemy lead to a loss of any meaning. The same is true of Stevenson's text, which may have a simple meaning in many of its derivative rewritings, yet in its original version retains – like work of Mirando Haz – an elusive, dream-like and quasi-mythical meaning, open to constant interpretation..."*

#### **ALBERTO CASTOLDI**

"... Come i dannati incontrati dal Califfo Vathek, le inquiete peregrinazioni di Mirando Haz esplorano i cunicoli, le grotte, i domini sommersi e tenebrosi della tradizione letteraria appa rentemente più innocente, illuminandoli di bagliori che sve lano all'improvviso risvolti impietosi, atroci..."

*"... Mirando Haz, on his disturbing travels (like those of the Califf Vathek in his visits to the damned), explores the tunnels, grottos, buried and shady dominions of what might seem literature's most innocent tradition, illuminating them with a revealing and pitiless glare..."*

La mostra di Mirando Haz è promossa nell'ambito delle manifestazioni  
*Robert Louis Stevenson a Bergamo*

Coordinamento scientifico e organizzativo:  
 Prof. Richard Dury  
 Università degli Studi di Bergamo  
 Piazza Rosate, 2 - 24129 Bergamo  
 e-mail [rls2008@unibg.it](mailto:rls2008@unibg.it)  
[www.unibg.it/rls/RLS2008a.htm](http://www.unibg.it/rls/RLS2008a.htm)

Testi e immagini dei pannelli esposti in mostra si possono consultare (e stampare) sul sito web: [www.bibliotecamai.org](http://www.bibliotecamai.org) alla rubrica news.

Si ringrazia la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea per la collaborazione.